

Matteo 13, 31-32

9

Che cos'è il regno dei cieli?

Vi sono gravi tensioni tra Gesù e il suo ambiente: Gesù parla di servizio e i discepoli pensano al potere; Gesù parla di morte e loro seguono sogni di gloria; Gesù parla di regno di Dio e loro capiscono regno di Israele. Il regno di Israele è quello nato dalle frustrazioni di un piccolo popolo che sempre, nella sua storia, è stato sottomesso ad altre potenze. Tutte le potenze del passato hanno sottomesso e dominato questa piccola nazione: dagli egiziani ai babilonesi, agli assiri, ai persiani, ai greci, ai romani... è sempre stata sottomessa. Questa frustrazione aveva fatto nascere un delirio di potenza. Dicevano: noi siamo un popolo eletto da Dio e Dio ci farà sconfiggere tutte le altre nazioni, immaginavano la piccola nazione di Israele che sognava di sconfiggere l'impero romano! Era il delirio di questo popolo che voleva rivincita e vendetta giungendo ad immaginare che un giorno Dio avrebbe dato la vittoria ad Israele. E questo sarà la causa della catastrofe per cui Gerusalemme verrà distrutta dai romani. Nella terza parte del libro di Isaia, l'autore dice: 60, 3-12... Ecco il delirio di questo popolo: immaginava che con l'intervento di Dio i re pagani diventavano suoi servi.

Come poteva Gesù far comprendere a quella gente il regno di Dio? Un regno che non ha confini nazionali o religiosi, dove Dio non governa imponendo leggi che gli uomini devono osservare, ma comunicando la sua stessa capacità di amore? Un regno che non domina altri regni. (E tanto meno come sognava l'autore del terzo libro di Isaia), ma che si mette al loro servizio.

Gesù, con pazienza, per far comprendere che il re

Il regno di Dio non ha nulla a che vedere con questo desiderio di vendetta, con la parabola del grano di senape, distrugge gli ideali di Israele. Per comprendere questa parabola bisogna riferirsi ad una immagine che Gesù demolisce punto per punto. Un'immagine del profeta Ezechiele (17, 22-24) che così scrive riguardo al regno, identificato con il regno di Israele...

Ezechiele immagina un grande impero (albero) al cui riparo sarebbero accorsi tutti i regni della terra (uccelli).

Gesù demolisce punto per punto, questa immagine. Il regno di Dio non sarà qualcosa di appariscente e maestoso, come l'immagine di Ezechiele, ma è paragonabile all'arbrusto della senape, pianta comunissima e tutt'altro che appariscente e una volta cresciuto, è più grande di tutti gli ortaggi, non attira l'attenzione, non è il cedro bellissimo sul monte superbo di Israele, ma un arbrusto di seme che raggiunge al massimo di due metri e tra gli ortaggi. Senza nessun splendore.

È non sarà la continuazione di qualcosa di già esistente (ramoscello di cedro). Il regno di Dio è qualcosa di completamente nuovo, non la continuazione del passato. È un seme che non prolunga il passato di Israele, né per carattere, né per grandezza, ma è qualcosa di incomparabilmente nuovo, che ha bisogno di un cambio radicale di mentalità per essere accolto. Con altre immagini Gesù paragona il regno di Dio con il vino nuovo che ha bisogno di otri nuovi. La novità del messaggio di Gesù, per essere accolto, ha bisogno di un completo cambiamento di mentalità da parte delle persone. Se vogliamo prendere il messaggio di Gesù e lo vogliamo inserire nel modo di fare, nelle consuetudini religiose e tradizionali nelle quali siamo cresciuti, roviniamo tutto l'altro.

non riusciamo a gustare il nuovo e neppure
il vecchio. Il vino nuovo ha bisogno di altri
nuovi. I sistemi tradizionali della religione
nel quale siamo cresciuti, per quanto santi, biso-
gna abbandonarli, altrimenti la novità e la
bellezza del messaggio di Gesù non riusci-
mo ad accoglierla nella sua pienezza. Quindi
il regno di Dio non crescerà su un monte altis-
simo, ma nell'orto di casa tra gli ortaggi.
Gesù ci dice che il regno di Dio, anche nel suo
massimo sviluppo, sarà una realtà modesta,
che non attirerà l'attenzione degli uomini.
Tutto quello che viene contrabbandato per regno
di Dio ed è maestoso e attira l'attenzione,
va in mondovisione per la sua spettacolarità,
non ha niente a che vedere con il clicco di
senape. Il regno di Dio è efficace, si sviluppa,
ma anche nel momento del suo massimo
splendore non attira l'attenzione della gente.
C'è un particolare: i semi di senape sono picco-
lissimi, ma infestanti. Con il vento si disper-
tano dappertutto, anche nelle fessure dei muri,
tra le roccie. E' un arbusto infestante.
Allora, Gesù ci dà due direttive: il regno di Dio
nel momento del suo massimo sviluppo non
attirerà l'attenzione degli uomini per la sua
magnificenza, ma nello stesso tempo è una
pianta infestante, che arriva dappertutto. Nella
parabola Gesù evita di parlare di Israele. Eze-
chiele parlava del monte alto e superbo di Isra-
le. Gesù non nomina Israele. Il suo regno
riguarda il mondo intero. Con questo Gesù de-
nuncia ogni trionfalismo, ricchezza, gloria,
splendore sulla terra. Tutte cose che lui non
accetta e che sono opere di satana (le tentazio-
ni nel deserto). Al satana non interessa
chi detiene il potere, l'importante è che qual-
cuno lo detenga e Gesù lo rifiuta in mo-
diera assoluta.